

# Ai compagni abelinati Natta spiegò che cosa voglia dire andarsene con stile

Al direttore - Le primarie ribalteranno l'immagine del Pdl. Casting quel che casting.

**Maurizio Crippa**

Al direttore - Ho letto l'articolo di Umberto Ranieri sul "fenomeno Renzi" e sono rimasto di stucco. Ranieri, dopo aver elencato i limiti e le contraddizioni della segreteria di Bersani, con una analisi del tutto condivisibile, non riuscendo con i suoi amici che hanno una storia e una cultura riformista a costruire una corrente in grado di porsi come alternativa, cerca di usare il "fenomeno Renzi" come leva per scardinare l'attuale direzione del Pd. Dalla padella nella brace, se si vuole fare riferimento al riformismo e alla coerenza politica. Ho letto il testo di Ranieri con tristezza come segno di disperazione politica. Mi dispiace molto ma è un segno dei tempi.

P.S. Umberto accenna alla leva Renzi come leva per liberare il Pd dagli oligarchi. Ricordo al mio caro amico che in una non dimenticata direzione del Pci-Pds fu Achille Occhetto a dire che bisognava liberare quel partito dagli oligarchi. Chi erano allora gli oligarchi Ranie-

ri lo sa benissimo, e sa come finì quella storia.

**Emanuele Macaluso**

Dissentito come è noto da Macaluso, con amicizia, sul caso del maghetto di Firenze. Il grosso delle idee del simpatico sindaco "bellino", quale che sia la percezione del fenomeno come leadership personale, è affine a quelle del riformismo socialista, liberale (lib-lab) e modernizzatore, tutta roba che un qualche significato l'ha avuto. Nella storia del Pci erano infima minoranza, con Renzi hanno diritto di cittadinanza presso un pubblico molto più largo.

Al direttore - Silvio Berlusconi, generoso, si è auto-rottamato con la stessa eleganza di pensiero e di penna con cui 18 anni fa era sceso in campo. I commentatori, per ora, non sono stati all'altezza del gesto, hanno inanellato banalità e luoghi comuni. Da un vecchio libro di Daniele La Corte, estraggo una frase rivolta a sconosciuti dirigenti liguri da Alessandro Natta, subito dopo la sua rottamazione: "Certi compagni sono talmente abelinati che vanno ai fune-

rali e non sanno quello che dicono. Non si rendono conto che è più facile fare un comizio che recitare un'orazione funebre".

**Riccardo Ruggeri**

Al direttore - Università di Chicago, 22 febbraio 1897: il progressista Robert La Follette pronuncia un memorabile discorso contro la corruzione e il dispotismo imperanti nelle macchine di partito di quel tempo. Divenuto governatore del Wisconsin pochi anni dopo, promuove una legge che introduce le primarie per tutte le cariche elettive. Pur in un cammino secolare segnato da dure contrapposizioni ideologiche e di interessi, da allora si sono consolida-

## Alta Società

Weekend a Londra. Première di "007". Intanto la Regina si sta vedendo tutta le serie dei film. Il principe Filippo invece guarda le partite di cricket alla tv indiana.



te nella democrazia americana come un metodo normale per scegliere leader politici e concorrenti alla gara elettorale.

Forse sarebbe stato troppo chiedere a Berlusconi di pronunciare il 24 ottobre un discorso come quello di La Follette - che so? - all'Università Bocconi. Ma Alfano è ancora in tempo. Sono convinto che la campagna delle primarie pidelline se ne gioverebbe fortemente, e con essa l'opera di ricostruzione - da lei sollecitata con ammirevole passione civile - di un credibile soggetto riformatore della destra italiana.

**Michele Magno**

Al direttore - A proposito dell'articolo sul Foglio di venerdì che efficacemente riferisce con quanta cautela Obama e Romney affrontano il rapporto con la finanza tossica, si potrebbe osservare che una larga parte della prudenza è indotta da questa fase della campagna elettorale - e se ne potrebbe inferire sui condizionamenti, innanzitutto economici, promossi dalle grandi banche - ma che comunque l'Amministrazione Usa una riforma bancaria, sia pure nettamente inferiore a quella originariamente

proposta, l'ha realizzata, facendo anche approvare una versione, un po' ridimensionata, della cosiddetta Volcker rule. In Europa, invece, dominano confusione, misure progettate con scarsa efficacia (si pensi alle società di rating e ai derivati) o con lentezza (vicenda del Libor) e attesa della centralizzazione della Vigilanza bancaria che la Germania tende a ridimensionare prima ancora che il programma decolli. Poi basta pensare al pasticcio della Tobin tax e all'effetto di spiazzamento che essa potrà determinare se non si stabilisce, per prevenire l'arbitraggio normativo, almeno una normativa unica per tutti i paesi (11) aderenti all'accordo intergovernativo, senza possibilità di variazioni a livello nazionale con scopi competitivi. Insomma, nel Vecchio continente non v'è bisogno di campagne elettorali per dimostrare vistose carenze e la diabolica capacità di trasformare il progetto antispeculativo di Tobin in un strumento che, con le disfunzionalità che presenta, può finire, se non corretto, con l'indicare la via per alimentare le speculazioni. Con i più cordiali saluti.

**Angelo De Mattia**

